

Quando pertanto un comune richiede, o presenta un piano perchè sia approvato nello scopo d'espropriazione per pubblica utilità, non è necessario certamente che il Governo senta l'opinione dell'ufficio degli edili, perchè, ancorchè il Consiglio d'ornato fosse contrario è però sempre il comune che ha il diritto di regolare le cose sue, siasi sentita o no la Commissione degli edili; è quindi indispensabile prima di tutto che nel progetto della Commissione si sopprimano le ultime parole: « previo il parere degli edili, » perchè aggiungendosi, come vorrebbe il signor ministro, nella prima parte, dopo le parole *città e comuni*, l'espressione: « adottate dai loro Consigli, » è inutile ripetere che debba pure sentirsi il parere degli edili.

Se nel comune esisteranno gli edili, oppure una Commissione d'ornato, questa sarà sentita, e sia o non sia il di lei parere concorde, questo non osta alla sostanza della cosa, perchè l'amministrazione comunale è dessa l'arbitra di stabilire quanto è nella cerchia delle sue facoltà e della sua autonomia. Io non posso neppure ammettere che si abbia a stabilire per legge che il Governo debba sentire il Consiglio di Stato. Questo è, anche secondo l'organizzazione attuale, il consigliere della Corona, vale a dire che il Governo può a suo beneplacito, come meglio crede, usare del diritto che gli compete ogni qualvolta vuol determinare qualche suo atto e sentire il parere del Consiglio di Stato; ma questa facoltà del potere esecutivo di consultare il Consiglio di Stato, in faccia alla nazione, non distrugge, nè può menomare la responsabilità che compete ai ministri. Quindi, quando per legge noi prescrivessimo di sentire il Consiglio di Stato, sarebbe lo stesso che dire: noi vogliamo darvi un appoggio per cui resta menomata la vostra responsabilità.

Se si trattasse di regolare questa responsabilità, sarebbe necessaria una legge apposita; ma allo stato della nostra legislazione, chi è ministro pensi alla propria responsabilità, e quando creda di dover sentire il parere del Consiglio di Stato, libero a lui di promuoverlo, ma giammai io credo che il Parlamento in una legge debba imporre questa facoltà siccome un obbligo, perchè sarebbe lo stesso che dire: noi vi assolviamo dalla vostra responsabilità. Perciò, mentre io chiedo la soppressione delle parole *previo il parere degli edili* mi oppongo eziandio alle altre *previo il parere del Consiglio di Stato*.

DEFORESTA, relatore. Quantunque io non possa in questo momento consultare gli altri membri della Commissione, credo che gli onorevoli miei colleghi non mi disapproveranno mentre dichiaro, che credo non dovermi opporre alla redazione dell'articolo 1° della legge in discussione, siccome venne emendata dal signor ministro dei lavori pubblici, perchè esprime meglio il pensiero e del Governo e della Commissione. Quanto al parere del Consiglio di Stato, io concorro perfettamente nelle osservazioni fatte dall'onorevole signor deputato Mantelli. Si è appunto per questi motivi, che la Commissione opinava che dovesse prescindere dal prescrivere tal cosa, per non scemare cioè la responsabilità ministeriale. Il Ministero consulterà il Consiglio di Stato se lo crederà a proposito, ne prescinderà se crederà che sia conveniente; egli avrà intera in tal modo la sua responsabilità verso il Parlamento. Quanto poi all'altra osservazione fatta dall'onorevole deputato Mantelli, cioè relativamente al parere degli edili, io debbo far osservare che credo che sia da adottarsi la redazione proposta dal signor ministro dei lavori pubblici, perchè il parere degli edili non sarebbe richiesto dal Governo. Secondo quella redazione, i piani proposti dalle città e dai comuni, prima di essere presentati al Governo per

ottenerne l'approvazione, dovrebbero essere corredati del parere degli edili, dove vi sono; o in difetto, di Commissioni che sarebbero nominate a tal uopo.

Questa disposizione io la trovo utile, poichè con essa i comuni non potrebbero presentare al Governo dei piani che non sarebbero in nessuna maniera adottati, e così non vi sarebbe perdita di tempo pel Governo che li dovrebbe esaminare e quindi rimandare. Quando sia imposto il parere degli edili o di Commissioni speciali, è a credersi che i piani proposti saranno tali che, quantunque suscettibili di qualche variazione, potranno essere adottati. Io quindi dichiaro di accettare la redazione proposta dal signor ministro dei lavori pubblici, meno per la parte che prescrive il parere del Consiglio di Stato.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io credo che quando si darà alla redazione dell'articolo proposto dal Ministero quella limitata importanza che ha, saremo facilmente d'accordo. Quanto al sentire il parere degli uomini d'arte, io dirò che non ho veramente detto che esso debba essere degli edili. Ho detto che dovesse essere o degli edili, o delle Commissioni d'ornato, oppure di Commissioni istituite espressamente.

Io credo necessario questo parere per bene stabilire i piani; e ciò specialmente per la sollecitudine di siffatte pratiche; perchè vengono fatte talvolta delle domande le quali, per chi le fa, saranno chiarissime e saranno molto bene stabilite, ma che da chi dee portarvi sopra la sua deliberazione non si possono intendere, nè capire bene cosa si proponga, nè apprezzarne la convenienza; e ciò perchè mancano i dati e le indicazioni tecniche. Ecco perchè mi pare conveniente che si promuova il parere d'un ufficio tecnico qualunque, il quale porga un facile mezzo al Ministero di deliberamento. Se i comuni non avessero fatta questa pratica, la cosa andrebbe certamente molto più in lungo.

Quanto poi al domandare l'opinione del Consiglio di Stato, io lo metterei come una condizione, perchè il Ministero fosse illuminato e, per meglio dire, costretto ad illuminarsi sempre di più sulle domande che gli venissero fatte. Io ho detto che il Ministero dovrà prendere il parere del Consiglio di Stato, che dovrà sentire il Consiglio di Stato, ma non che sarà obbligato ad attenersi al voto di lui. Se non erro, in molte altre leggi è dichiarato che il Ministero debba sentire il Consiglio di Stato; nè mi pare che con questa clausola s'intenda che il Governo debba attenersi alle sentenze del Consiglio di Stato, e quindi venire assolto dalla sua responsabilità. Il Governo al parere del Consiglio di Stato darà quel peso che crederà; nè certamente la sua responsabilità scemerà per ciò di un punto.

PALLIERI. Signori, l'articolo 1° ora sottoposto alle vostre deliberazioni, consta di due parti: si tratta primieramente di vedere a chi spetti la dichiarazione di pubblica utilità; in secondo luogo da quali formalità debba essere preceduta.

Quanto alla questione di competenza, fa meraviglia che il signor ministro, il quale, sia avanti, sia dopo la presentazione di questo progetto di legge, sia contemporaneamente alla medesima, promosse continue dichiarazioni di pubblica utilità per decreti reali, abbia dato in un subito scrupolo quando si trattò dell'ampliamento e dell'allineamento della città di Torino.

Egli è evidente anzi tutto che non si debbono stabilire in proposito per questa città disposizioni, le quali non si estendano del pari a tutti gli altri comuni dello Stato.

Saviamente quindi notò la Commissione che non conveniva